

*Coordinamento
Accompagnatori Adulti*

Torino, 16 maggio 2003



GiOC
GIOVENTÙ OPERAIA CRISTIANA

Il dispositivo accompagnatore adulto

PRIMA STESURA

Dispositivo AA.rev4.doc

GIOVANI E ADULTI

“Sono Rossella, ho 25 anni e arrivo dalla zona di Pozzuoli. Io lavoro in nero in una fabbrica di sviluppo di collaudi elettronici, ma vorrei parlarvi dell’esperienza di accompagnamento che come zona abbiamo da parte di Emanuele. Per noi è un riferimento molto importante e ci aiuta in tutti i problemi che nascono, soprattutto adesso che non abbiamo più un assistente. Per me che sono la responsabile di zona è una persona con cui posso confrontarmi liberamente e insieme a lui cerco di capire cosa fare. I militanti siamo noi, ma Emanuele sa starci vicino e ci stimola parecchio, come è accaduto in occasione della giornata fatta con i ragazzi della terza tappa. Infine ci aiuta anche a capire meglio cos’è la GiOC, perché arriva da un’altra zona e ci porta un’esperienza diversa”.

[Rossella, militante della zona di Pozzuoli]

Alcune considerazioni di fondo orientano la riflessione della GiOC sugli accompagnatori adulti.

Per molto tempo non si è riusciti a definire appieno l’identità degli adulti e degli accompagnatori, il ruolo, il loro rapporto con il movimento e fra loro, non si è saputo sempre leggere e rispondere alle esigenze espresse dagli adulti e dai militanti della GiOC... Nonostante questo le esperienze positive vissute e più di un elemento di analisi dell’oggi ci fanno dire della necessità di continuare a sperimentare e a riflettere sul contributo di figure di adulti in un movimento giovanile.

Essenzialmente perché la GiOC sceglie la via dell’educazione.

Lo si è detto molte volte, “scegliere di educare è andare contro corrente”. Oggi si forma, si informa, si risponde velocemente e si richiedono competenze tecniche. Mentre l’educazione si nutre di altre dimensioni: di attenzione alle persone, di capacità di sognare il mondo che non c’è ancora, di pazienza e di piccoli passi, di voglia di ricercare ... insomma di tempi lunghi.

Possiamo tentare una definizione: il compito educativo mira a condurre la persona all’esperienza della libertà. Vale a dire alla maturazione della coscienza, alla capacità di decidere in ordine alla vita buona per sé in relazione agli altri. Detto questo, ci resta tuttavia da chiarire sia il concetto di libertà sia quello di vita buona. Idee diverse, anche profondamente diverse, attraversano oggi la società su queste categorie. Tali diversità determinano poi la diversità dei cammini e delle proposte educative. E rendono arduo lo stesso compito educativo, perché non si capisce più a quale libertà e a quale coscienza si vuole educare. In altre parole dobbiamo chiederci com’è concepita oggi l’educazione, quali sono le idee correnti sull’educazione, quali sono le fatiche dell’educare. E soprattutto dobbiamo riconoscere che per rispondere a queste domande bisogna accostare la ricerca di stili di vita ricchi di significato con un dibattito a livello culturale, politico e religioso.

L’adulto è testimone di uno “stile” (lo stile del discepolo?) e questa è una responsabilità enorme: molte volte i giovani si aspettano di capire delle cose attraverso il rapporto con l’accompagnatore. Anche per l’adulto questo stile non è scolpito nella roccia, ma è a sua volta alla ricerca della “verità” e il suo compito è testimoniare concretamente questa ricerca. Non si tratta di essere “assolutamente coerenti”, ma testimoni dell’esistenza di una verità, visto che oggi si sostiene da più parti che questa verità non esista. Infatti nell’età adulta ricercare la verità significa non solo immaginare ideali e prospettive, ma confrontarsi fiduciosamente con i limiti dell’esperienza quotidiana, poiché proprio tali limiti, tutt’altro che barriere, consentono di sperimentare un’esperienza matura di vita buona (che si realizza per altro in modalità anche differenti tra loro).

Il ruolo degli adulti risiede quindi nella consapevolezza che il significato della GiOC non è nelle cose che fa qui ed ora, ma per le prospettive che apre. Il nostro obiettivo va oltre la nostra esperienza, la nostra meta è la vita adulta, la militanza adulta nella società, nel lavoro, nella Chiesa.

Quindi, sebbene la GiOC sia fatta da chi c’è, nessuno può sentirsi unico proprietario e depositario: la GiOC è un patrimonio della Chiesa e della Società, è un progetto che supera ciascuno di noi, supera tutti noi (militanti, accompagnatori adulti, adulti che non accompagno più o non l’hanno mai fatto, assistenti...) e tutti devono preoccuparsi della continuità dell’esperienza, continuità che vuol dire sostegno alla GiOC che c’è, che vuol dire sostegno a creare la GiOC che non c’è ancora, ma che potrebbe esserci, e che vuol anche dire correzione fraterna nell’ottica di un progetto più grande.

Riconoscere la necessità di essere accompagnati è quindi compito di tutti i giovani della GiOC e soprattutto di chi ricopre ruoli di responsabilità. D'altra parte sappiamo che non è possibile alcuna educazione, alcun progetto vero di incontro con le nuove generazioni, alcun impegno di formazione, senza essere capaci di cogliere il nuovo che c'è all'orizzonte, la novità che sorge nella vita, le opportunità e le risorse nuove che stanno emergendo, al di là delle nostre analisi e delle nostre riflessioni. E' indispensabile l'elogio: ogni maestro che si mette al servizio dei giovani del suo tempo, non può che cominciare con un elogio.

Quattro figure bibliche ci aiutano a comprendere chi è l'adulto nella GiOC.

Iniziamo con Pietro rifacendoci soprattutto all'inizio della missione della Chiesa quando egli si presenta come l'apostolo che sa difendere la comunità cristiana e la progettualità unitaria. Quello di Pietro è un servizio di accompagnamento che ha una preoccupazione di fondo, far sì che le varie componenti della Chiesa non si perdano chiudendosi in se stesse ma si colleghino ad una progettualità più ampia di tutta la comunità cristiana. Un primo spunto sulla figura dell'accompagnatore adulto nella GiOC riguarda il suo ruolo di richiamo dell'esperienza del movimento a collocarsi all'interno di una progettualità di Chiesa, ad una progettualità educativa dei giovani preoccupata che tutte le esperienze, anche quelle che possono sembrare le più piccole, vengano accolte, valorizzate e ricondotte ad una visione unitaria. La figura di Pietro, infatti, non ci ricorda soltanto l'esigenza dell'unità, ma anche il valore e il significato delle singole esperienze nella misura in cui esse sono capaci di entrare in dialogo e in comunione tra loro.

La seconda immagine, il secondo personaggio modello di accompagnamento, è Barnaba: l'uomo mandato ad affrontare le situazioni nuove, l'uomo che sa riconoscere la presenza dello Spirito e i cammini che la Chiesa deve fare, l'uomo che sa intuire i talenti nascosti che possono essere messi a servizio della missione nelle varie realtà. Nella vicenda di Barnaba si può cogliere un altro spunto per la figura dell'AA: un adulto che sa riconoscere la presenza dello Spirito che agisce nella storia di tutti gli uomini, in generale, e in quella dei giovani in particolare. Un credente che ha l'umiltà di scoprire e riconoscere le capacità e le doti di ciascun giovane facendolo maturare e portandolo al servizio della comunità. Ritengo che questo sia uno dei ruoli più importanti e forse più difficili da realizzare.

La terza figura che è interessante proporre è una coppia, marito e moglie, Aquila e Priscilla. E' una coppia credente di cui non conosciamo quasi niente, ma sappiamo che hanno uno stile particolare di compagnia: sono quelli che accolgono Paolo a Corinto, lo accolgono e si mettono a lavorare con lui condividendo la sua situazione fino al punto di partire con lui in missione. Inoltre sono una coppia molto attenta alle persone. Quando ad Efeso giunge Apollo, un giudeo nativo di Alessandria, riconoscono in lui una persona che vuole imparare e si mettono al suo servizio per aiutarlo ad approfondire la fede. In questo terzo modello si può cogliere la caratteristica fondamentale dell'accompagnamento nella vita quotidiana fatta di lavoro, di organizzazione, di annuncio, di aggregazione; un accompagnamento che non si sostituisce alle persone, ma sa condividere e collaborare. Nella GiOC l'accompagnatore adulto è colui che sa stare in panchina, colui che, senza sostituirsi ai giovani, sa sorreggere e stimolare e, se necessario, sa anche giocare quei cinque minuti in cui il giovane è stanco o non riesce.

L'ultima figura è quella di Paolo di Tarso, l'apostolo che è capace di vigilare su se stesso e sulla comunità perché è disposto a fare delle scelte di vita, a non sottrarsi alle difficoltà, ad accettare anche la tentazione e i contrasti, a pagare di persona. Il suo è un vigilare che nasce dall'amore nei confronti della comunità. Si può cogliere un ultimo suggerimento: l'adulto accompagnatore come colui che, proprio perché vigila su se stesso, si preoccupa di vigilare sul movimento. Vigilare non vuol dire controllare; chi vigila, infatti, lo fa per amore con la coscienza di una responsabilità grande nei confronti degli altri. Parlare di un adulto che vigila, può sembrare impopolare per un'associazione giovanile, ma la vigilanza nasce dalla consapevolezza che il movimento non è proprietà di nessuno perché è una risorsa di tutta la Chiesa. Quindi vigilare con amore significa essere pronti, come Paolo, anche a dire parole forti quando ce n'è bisogno e soprattutto a saper sognare sulle persone per farle crescere, per educarle, per renderle protagoniste e responsabili della loro vita e della loro vocazione.

LA FIGURA DELL'ADULTO

Ma chi è allora l'accompagnatore adulto?

Al di là delle questioni operative, che affrontiamo di seguito, vorremmo qui delineare un profilo dell'adulto che accompagna la GiOC, ben consapevoli che in questi casi (analogamente a quando succede quando si vorrebbe esprimere chi è il militante) si descrive una sorta di super accompagnatore ideale, senza macchia e senza pecca, in realtà poi lontano dalla pratica di ciascuno. Ma, appunto, queste sono delle mete e in quanto tali buoni riferimenti per orientare l'esperienza.

Possiamo quindi affermare che l'accompagnatore adulto è una persona di almeno trenta anni di età, che ha maturato una certa esperienza nel movimento ed è motivata al sostegno dell'esperienza della GiOC. Ha una certa disponibilità di tempo e mette la sua esperienza e le sue competenze a disposizione del movimento nell'ottica del servizio.

Possiede competenze educative, derivanti dalla pratica e dalla comprensione del compito educativo, che gli permettono di richiamare le mete fondamentali del percorso di militanza. Crede nel progetto educativo ed è capace di leggere le sfide e le opportunità poste dalla contemporaneità. Sa guardare positivamente ai giovani di oggi, senza scivolare nel rimpianto.

Partecipa alla vita della GiOC e si tiene al corrente su quanto avviene nel movimento: c'è! La sua presenza è di aiuto concreto, ma quasi mai si sostituisce ai militanti. Supporta i militanti nella programmazione, organizzazione, gestione e verifica delle attività educative ed organizzative oggetto dell'accompagnamento. Crede fino in fondo nella potenzialità e nelle possibilità di crescita dei militanti accompagnati. Per questo sostiene e collabora alla progettazione e realizzazione di iniziative formative. Aiuta ad individuare e valorizzare quanto di positivo è presente nell'esperienza di movimento ai vari livelli. E' autonomo e sostiene l'autonomia dei militanti. Sa stare in un gruppo, ne conosce le dinamiche.

Ricerca il rapporto personale, costruisce e consolida delle relazioni positive. E' una figura che facilita l'ascolto e funge da supporto, sapendo mantenere le giuste distanze: è presente in modo discreto ed equilibrato ("né eminenze grigie, né attivisti adulti"). Accompagna, non si sovrappone. Fa riferimento alla propria esperienza personale ma non fa paragoni ingombranti. Non giudica superficialmente, ma problematizza. E' uno a cui dover "rendere conto" e proprio per questo aiuta i militanti ad essere responsabili fino in fondo delle cose che si fanno.

Sa "rimettersi in gioco". Il confronto con i giovani è molto prezioso. La capacità di ascolto è la caratteristica che permette di iniziare questo dialogo e offre a chi è più giovane uno spazio di racconto della propria esperienza. L'esperienza di accompagnamento aiuta a superare la fatica, tipica della vita adulta, a mettersi poco in discussione sulle esperienze fondamentali (vita affettiva, potere, fede...).

Cerca di farsi garante insieme ai responsabili della GiOC dell'identità del movimento. E' la memoria storica. Favorisce il riferimento continuo e fedele alle intuizioni di fondo del progetto educativo. Riporta alle questioni centrali ed importanti, aiuta a decentrarsi ed a comprendere ed accettare i limiti personali e del movimento. Da speranza e fiducia.

Richiama alla presa di coscienza del rischio di autoreferenzialità e chiusura nei confronti delle altre realtà sociali ed ecclesiali. Stimola ad una visione competente e progettuale del rapporto con le realtà ecclesiali, sociali, istituzionali ed economiche del territorio in una logica dialogica e di integrazione. Nelle sua comunità affianca l'assistente (spesso giovane) e ha un ruolo di accompagnamento nel cammino di fede individuale o di gruppo. Testimonia nelle comunità la tensione missionaria verso i giovani lavoratori e verso il mondo del lavoro, oggi marginale. Laddove la GiOC non è presente promuove il movimento, nella convinzione che solo l'associazionismo dei giovani può rispondere adeguatamente alle sfide educative del nostro tempo. Collabora alla realizzazione di iniziative di estensione del movimento.

L'ORGANIZZAZIONE

Da ormai qualche anno la GiOC sottolinea il bisogno di essere accompagnata da adulti che abbiano a cuore l'esperienza e che sappiano essere da riferimento e da stimolo in un rapporto dialettico. Al congresso del '98 il movimento ha espresso l'esigenza di organizzare un coordinamento degli accompagnatori adulti per confronto, verifica e formazione ed è quanto è avvenuto a livello locale, seppur ancora con qualche limite. In questi anni si è iniziata a tracciare meglio la figura dell'accompagnatore (attualmente sono circa 25), ma occorre ancora fare un salto di qualità da un punto di vista organizzativo.

Finora il ruolo di accompagnatore si è concretizzato nel modo seguente:

Luoghi organizzativi

Consiglio Nazionale, Segreterie di Zona e di Federazione
Commissioni nazionali, di federazione e di zona (finanze, cda, formazione...)
Responsabili del movimento (a livello di zona, federazione, nazionale)

Luoghi educativi:

Coordinamenti
Gruppi militanti
Gruppi base

A proposito di organizzazione degli accompagnatori adulti, occorre precisare che la prima organizzazione di riferimento è ovviamente la GiOC stessa: pur senza eccessive rigidità, va precisato che non ci si può definire accompagnatori se non si partecipa con continuità ad un luogo organizzativo del movimento (gruppo, coordinamento, commissione, segreteria...) e se non si è investiti di una precisa responsabilità. In questo senso gli accompagnatori dovrebbero essere qualcosa in più degli amici della GiOC, il cui impegno è più sporadico. Bisogna distinguere maggiormente tra ex-giocisti (tutti coloro che sono stati nella GiOC), amici della GiOC (gli adulti che mantengono in qualche modo un rapporto con il movimento e a volte danno una mano) e accompagnatori (gli adulti che, appunto, partecipano con continuità al movimento).

E' necessario che l'inizio dell'esperienza di accompagnamento sia sancita da una sorta di "contratto" tra accompagnatore e responsabile della GiOC in cui chiarire le aspettative reciproche, i tempi, i modi. Anche il coordinamento accompagnatori dovrebbe vigilare sulla qualità del contributo e sul patto, in modo da non obbligare i militanti a rincorrere gli adulti.

Per dirsi accompagnatori, inoltre, è indispensabile costruire una forma di coordinamento, perché sarebbe quantomeno contraddittorio accompagnare dei giovani all'associazionismo senza vivere nessuna esperienza di coordinamento: si rischia di mettere in campo scelte "private", poco confrontate con altri. (Nota: il confronto tra gli accompagnatori è oggi un nodo, anche se teoricamente si condivide e si ribadisce la necessità di un maggior confronto tra gli AA. Come passare dalla generica esigenza a modalità e luoghi concreti e sostenibili? Può essere utile un confronto con altre esperienze di GiOC europee sul ruolo degli accompagnatori adulti?).

Nel tempo sono stati individuati alcuni obiettivi del coordinamento AA. La formazione, in particolare sui temi legati all'accompagnamento, per arricchire i vari percorsi di formazione che gli adulti seguono o dovrebbero seguire autonomamente. La conoscenza del movimento e la possibilità di avere uno sguardo differente da quello che si acquisisce accompagnando, per cogliere maggiormente l'andamento generale del movimento e le scelte effettuate. Il confronto e la verifica delle proprie esperienze di accompagnamento anche se a proposito della verifica emerge che questo obiettivo può essere raggiunto in modo esauriente solo attraverso un incontro (annuale?) con i responsabili del movimento e con chi viene accompagnato. Sono infatti proprio i momenti di coordinamento a livello di

zona, che appaiono più efficaci e riescono a mettere in comunicazione accompagnatori e militanti. Un ultimo obiettivo del coordinamento è quello di “rinvigorire” le esperienze di accompagnamento offrendo un luogo di sostegno reciproco.

Rimane da considerare tutto il capitolo della promozione della GiOC, che probabilmente per sua natura non può essere espressa in una forma organizzativa precisa. Si vuole comunque sottolineare l'importanza di coinvolgere gli adulti anche in considerazione dell'esperienza di lavoro e degli impegni che assumono nella comunità civile e religiosa.

Infine bisogna tenere presente che nella progettualità della GiOC i soggetti sono 3, in quanto ci sono anche gli assistenti: il vero salto di qualità consiste allora nel riuscire a mettere insieme tutti coloro che sono interessati a lavorare con passione e gratuità all'evangelizzazione e alla formazione dei giovani lavoratori.

Per concludere riprendiamo schematicamente alcune modalità operative concrete.

- Incontri di programmazione e verifica con militanti, permanenti e assistenti in cui definire gli obiettivi e le modalità dell'accompagnamento.
- Partecipazione diretta alle attività oggetto dell'accompagnamento, nei modi e nei tempi concordati con il movimento (ovviamente compatibili con i propri ritmi di vita), con l'attenzione di costruire rapporti personali con i militanti con cui condivide l'esperienza di accompagnamento.
- Partecipazione ad alcuni momenti significativi della vita del movimento (campi, feste, congressi, assemblee, ecc.).
- Tenere una sorta di diario di bordo dell'esperienza di accompagnamento, in cui fare memoria delle attività realizzate, delle realizzazioni, dei nodi critici e delle modalità di affrontarli. (??)
- Incontri di confronto, coordinamento, formazione e verifica tra accompagnatori e con il movimento, distinguendo in questo due livelli. Un livello “nazionale” (o di federazione) che ha come obiettivo il confronto e la formazione su temi inerenti l'accompagnamento. Un livello di zona/federazione che coinvolge gli AA che operano in uno stesso territorio affinché sappia la mano destra cosa fa la sinistra! Tali incontri sono da tenersi con il coinvolgimento degli assistenti e possono anche servire ai responsabili della GiOC quali occasioni per “allargare lo sguardo” sulla vita del movimento.
- Avere momenti personali di confronto/formazione con altri adulti (gruppi di RdV, gruppi famiglie...) e avere un proprio percorso di formazione permanente con particolare attenzione a curare l'approfondimento dei contenuti della fede.
- Finanziare la GiOC: gli accompagnatori sono invitati (“obbligati” ?) a contribuire al sostegno della GiOC e, inoltre, potrebbero essere un tramite verso gli altri adulti (nelle zone o affidando a qualcuno questo compito).
- Infine occorre un luogo di Coordinamento (Equipe AA o altro) e un Responsabile degli AA che abbiano il compito di essere un costante luogo di confronto tra accompagnatori e movimento, di offrire una pre-elaborazione al coordinamento, di preparare gli incontri di formazione, di aiutare ad individuare gli adulti a cui proporre l'accompagnamento...